

SICUREZZA ALIMENTARE E POLITICHE AGROALIMENTARI

Pietro Piccarolo – Presidente UNASA

Buongiorno e benvenuti a questo Convegno su Sicurezza alimentare e politiche agroalimentari, promosso dalla Federazione Italiana dei dottori in Scienze Agrarie e Forestali, dalla Società Geografica Italiana e dall'Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza Alimentare ed alla Tutela Ambientale, in collaborazione con la Presidenza della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati. L'incontro è articolato in due momenti: nel primo sentiremo le relazioni di autorevoli studiosi ed esperti sul tema oggetto del Convegno; il secondo, di carattere più politico, consiste in una tavola rotonda condotta dal dottor Sonnino con la partecipazione di autorevoli esponenti della politica e delle Organizzazioni di categoria e professionali. Le conclusioni saranno tenute dal senatore Stefano Patuanelli Ministro del MIPAAF. A tutti va un sincero ringraziamento per la cortese disponibilità.

Quello della sicurezza alimentare degli ormai 8 miliardi di abitanti del nostro pianeta, di cui quasi il 60% concentrato in aree urbane, e con più del 10% della popolazione mondiale che soffre di fame cronica, è una grande sfida. Una sfida resa ancora più difficile dal cambiamento climatico in atto e da inaspettati eventi come la pandemia e lo scoppio della guerra in Ucraina. L'evento di oggi vuole portare all'attenzione dei decisori politici e non solo, i possibili interventi da attuare per fare fronte con urgenza alla nuova situazione creatasi a livello agroalimentare nazionale e internazionale e destinata a non esaurirsi in tempi brevi.

L'invasione dell'Ucraina ha innescato e accentuato una serie di problemi già presenti, tra i quali l'impennata dei prezzi della materia prima e dell'energia, creando così un forte sconvolgimento che ha interessato anche la domanda e l'offerta di prodotti agricoli. Alla luce di quanto si è verificato, appare evidente che occorre fare una seria riflessione sui contenuti della politica agricola europea. Una riflessione sul New Deal in generale e sul Farm to Fork in particolare che, di fatto, porta all'esclusione dell'autosufficienza alimentare europea scaricando all'esterno dell'Unione l'approvvigionamento alimentare degli europei. Occorre in sostanza riconsiderare i temi della sovranità e della sicurezza alimentare europea.

Negli ultimi anni è aumentato il nostro export agroalimentare dei beni trasformati, mentre la produzione agricola nazionale si è contratta in termini di quantità e ciò ha costretto ad importare quantitativi crescenti di materia prima, in particolare di frumento e mais oltre che di oleaginose. Questo trend ormai consolidato, evidenzia che occorre invertire la rotta puntando sull'incremento della produttività agricola, perseguita con strumenti basati sull'innovazione promossa e avvalorata dalla ricerca scientifica, in modo da coniugare produttività e sostenibilità.

Su queste tematiche si sente soprattutto la mancanza di una visione strategica di lungo periodo per un'agricoltura moderna e produttiva, un'agricoltura smart, all'altezza del progresso scientifico e tecnologico dei paesi avanzati, inserita nel quadro più generale della sostenibilità

non solo ambientale ma anche economica e sociale, in modo da salvaguardare la competitività delle imprese agricole.

L'obiettivo non può essere produrre meno con più qualità, ma produrre di più con più qualità, con meno sprechi e con la riduzione dei costi. Quindi non decrescita ma bensì crescita del nostro potenziale produttivo. Gli strumenti per ottenere questi risultati già ci sono, ma occorre promuoverli sostenendo gli investimenti necessari.

Penso all'agricoltura di precisione, all'agricoltura 4.0, che consente di mantenere e anche di fare crescere la produttività con meno input chimici e cioè con una riduzione delle dosi, per unità di superficie, di antiparassitari e fertilizzanti e con minor impiego di risorse naturali come l'acqua, risorsa sempre più preziosa.

L'Osservatorio smart agrifood del Politecnico di Milano e dell'Università degli Studi di Brescia, ha rilevato una crescita continua degli investimenti nelle tecnologie dell'agricoltura 4.0 (1,6 miliardi nel 2021), ma gli ettari totalmente coltivati con gli strumenti dell'agricoltura 4.0 sono solo il 6% della superficie totale nazionale. Occorre quindi passare da queste singole imprese eccellenti, spesso isolate, a una trasformazione che coinvolga l'intero sistema produttivo agricolo

La prolungata siccità portata dal cambiamento climatico ha messo in evidenza una crisi idrica nel nostro Paese, non più emergenziale ma ormai divenuta strutturale, anche per la mancanza di una rete di invasi a uso multiplo, umano, agricolo e per la produzione di energia, distribuiti sul territorio. Serve per questo una maggiore attenzione ai temi del water management, tenendo in considerazione l'utilizzo civile, agricolo e industriale dell'acqua, con l'obiettivo di trovare e attuare con urgenza soluzioni in grado di ridurre gli sprechi e ottimizzare i consumi, senza trascurare i sistemi colturali basati sull'aridocoltura.

Lo sviluppo di queste tematiche comporta un aggiornamento dei sistemi di conoscenza e di formazione e, più in generale, richiede di attuare compiutamente la transizione digitale, realizzando la digitalizzazione delle aree rurali a partire dalla completa copertura della banda larga. Il digital divide delle zone rurali deve essere assolutamente superato.

Penso poi anche al superamento con urgenza della vecchia legislazione che assimila sul piano normativo i prodotti ottenuti con le New breeding techniques (Nbt) o Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) agli OGM tradizionali. Su queste moderne tecniche di miglioramento genetico che consentono di modificare in maniera mirata e veloce l'informazione genetica, si è da tempo favorevolmente espressa la comunità scientifica internazionale alla quale si sono associati, sia l'UNASA, sia la FIDAF.

Grazie a queste tecnologie e alla conoscenza del genoma di molte colture è infatti possibile produrre, in tempi ridotti, piante sempre più resistenti agli agenti biotici e abiotici, Piante cioè più resistenti ai parassiti e quindi soggetti che richiedono minor impiego della chimica per la loro difesa e piante più resistenti agli stress idrici e quindi con un minor fabbisogno idrico. Si tratta, tra l'altro, di tecnologie che non necessitano di grandi investimenti e che sono alla portata degli Istituti di ricerca e anche delle piccole aziende sementiere.

Analogamente è altrettanto importante sostenere le attività di miglioramento genetico avanzate nel campo della zootecnia, in modo da selezionare linee genetiche di animali sulla base delle metodologie scientifiche più attuali.

Penso anche all'attuazione di ulteriori e maggiori incentivazioni a sostegno delle energie rinnovabili, agrisolare senza consumo di suolo, biogas e biometano agricoli. Un sostegno che può, non solo portare alla riduzione dei costi energetici delle imprese agricole, ma anche fornire un beneficio non marginale all'intero Paese in questo periodo di forte difficoltà nell'approvvigionamento energetico. Si tratta di un potenziale in gran parte inespresso, di cui va anzitutto accelerata la tempistica di attuazione superando gli attuali ostacoli burocratici.

Credo in sostanza che sia possibile trasformare le problematiche che oggi stiamo vivendo in opportunità che però bisogna sapere cogliere. L'augurio è che questo Convegno, grazie ai suoi autorevoli e qualificati partecipanti possa essere di aiuto a raggiungere questo obiettivo. E' con questo auspicio che apro i lavori.